facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Giornata del malato De Donatis: «Gesù maestro di umanità»

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Newman e Mindszenty due strade di santità

Due storie spiccano su tutte, per la loro peculiarità, tra quelle legate ai decreti della Congregazione delle cause dei santi di cui il Papa ha autorizzato nei giorni scorsi la promulgazione, in vista degli specifici iter delle cause di canonizzazione. Da un lato, John Henry Newman, cardinale inglese, teologo e poeta, anglicano convertito al cattolicesimo, vissuto nel XIX secolo: sarà proclamato santo dopo il miracolo attribuito alla sua intercessione. Dall'altra un protagonista del '900, József Mindszenty, anch'egli cardinale, primate d'Ungheria, perseguitato dal regime comunista, otto anni di carcere e altri 15 di asilo nell'ambasciata americana di Budapest: è ora "venerabile", sono state riconosciute le sue "virtù eroiche". Due strade della santità che incrociano anche i sentieri percorsi dai due pontificati precedenti. Benedetto XVI, che nel 2010 a Birmingham beatificò Newman, ricordandone le «intuizioni sulla relazione fra fede e ragione». E Giovanni Paolo II, che in Ungheria nel 1991 disse di Mindszenty: «Il suo nome e il suo ricordo rimarranno sempre in benedizione». Cammini di santità diversi che "parlano" a ogni cristiano e che evocano la preghiera di Newman: «Lode a Colui che è Santissimo nell'alto dei cieli... Bellissimo in tutte le sue parole, ma ben di più in tutte le sue vie». **(A. Z.)**

intervista. Alessandra Balsamo eletta al vertice del Forum Lazio

Famiglia, ruolo centrale

Avvocato, ha guidato finora il Punto Acli a San Pancrazio Chiede collaborazione delle 43 associazioni «Fare rete» con tutti coloro che si occupano dell'ambito familiare

DI MICHELA ALTOVITI

Alessandra Balsamo, nuova presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio, spenderà nel suo mandato le proprie competenze personali e professionali. Classe 1978, eletta il 9 febbraio, napoletana d'origine ma romana d'adozione, è sposata con Fabio da 13 anni e mamma di due bambini – Eleonora di 10 anni e Gabriele di 6 – e avvocato di diritto di famiglia e minorile. «Il mio obiettivo primario – dichiara a Roma Sette – è rafforzare il ruolo centrale della famiglia come interlocutore privilegiato per sviluppare buone politiche familiari, sociali ed economiche». Nel definire le priorità della sua agenda, Balsamo intende partire «dalle debolezze delle famiglie ovvero isolamento, povertà educativa e criticità lavorative»: per combatterle, «occorre fare rete, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, tra tutti gli attori che si occupano, direttamente o indirettamente, dei temi familiari quali le istituzioni, la Chiesa, il terzo settore, le imprese e le altre aggregazioni sociali». Fondamentale in questo senso l'atteggiamento dell'ascolto «che vuol dire saper incontrare, accogliere e conoscere davvero le persone per poi ragionare su strumenti e interventi concreti ed efficaci», metodologia che caratterizza «le attività del Punto famiglia delle Acli di cui mi occupo dal 2014 nella mia parrocchia di San Pancrazio», chiosa ancora Balsamo. Presso la comunità di Monteverde, inoltre, la neoeletta cura da 10 anni con il marito i percorsi di preparazione al matrimonio per i fidanzati e guida un gruppo di giovani famiglie. «Serve favorire iniziative di confronto, orientamento e formazione – afferma –, creando spazi comuni di aggregazione e condivisione, dando vita ad iniziative di mutuo aiuto e facendo conoscere le realtà già esistenti a supporto delle famiglie: il "baby–sharing", ad esempio, è una pratica ancora non così nota». Ciò che è emerso da un recente sondaggio on–line promosso dal Forum e rivolto alle mamme romane per individuare le difficoltà nella gestione della famiglia «è un senso di solitudine e di non serenità che può e deve essere contrastato in un'ottica di diritto collaborativo: in questo porterò la mia esperienza lavorativa di avvocato ma anche di mamma che dialoga e ascolta le esigenze delle altre mamme». Oltre la metà delle intervistate hanno dichiarato inoltre di lavorare non per scelta ma per necessità economiche, da qui l'impegno a favorire «non solo la ricerca di un lavoro di qualità» ma anche «lo sviluppo di facilitazioni che consentano di conciliare i tempi di accudimento per la famiglia con le esigenze del lavoro come l'orario part–time o il lavoro da casa». Ancora, «individuare spazi idonei per aprire asili nido nei pressi delle aziende laddove il nido aziendale non possa essere realizzato: questo ridurrebbe i tempi di spostamento e consentirebbe alle madri lavoratrici una gestione dei propri bambini non caratterizzata dall'affanno, permettendo loro non soltanto di avere più tempo per sé ma anche per stare con la famiglia». Per operare in questa direzione in maniera proficua, Balsamo ritiene «importante coinvolgere e farci coinvolgere, come Forum, dalle realtà aziendali e istituzionali presenti nel territorio e in questo sarà preziosa collaborazione di tutte le 43 associazioni familiari che operano nel Lazio per creare una forte sinergia a livello regionale, senza tralasciare le varie specificità provinciali e della Capitale».

Alessandra Balsamo

Vita da mamma in città, il sondaggio

Under 40, mediamente con due figli sotto gli 11 anni, laureate, lavoratrici non per scelta ma per necessità: è l'identikit delle mamme della Capitale che emerge dal sondaggio on line "Essere mamme a Roma" promosso dal Forum delle associazioni familiari del Lazio e presentato sabato 9 febbraio all'Istituto Sacro Cuore a via Marsala.
Al sondaggio hanno risposto 1.015 mamme, 8 su 10 lavoratrici e, per il 56%, con un contratto a tempo indeterminato. Oltre la metà di loro ha dichiarato di dover lavorare per esigenze economiche e di avere avuto problemi sul lavoro a causa dei figli per malattie, visite mediche o riunioni a scuola. Ancora, oltre l'80% lamenta la mancanza di strumenti per la conciliazione famiglia–lavoro come flessibilità, benefit o asilo aziendale.
Tuttavia sono mamme «che hanno saputo organizzarsi – ha evidenziato Emma Ciccarelli, presidente uscente alla guida del Forum per 8 anni – perché meno della metà delle intervistate trascorre circa due ore al giorno in macchina con i figli e una per andare al lavoro».
E se tra i risultati positivi i papà si rivelano altamente collaborativi nel 71,2% dei casi mentre i nonni «restano un baluardo di welfare», le note dolenti riguardano i servizi sussidiari: per quasi la metà delle mamme, nel proprio quartiere gli spazi pubblici per bambini non sono adeguatamente gestiti o curati e quasi all'unanimità viene segnalata la mancanza di ambienti idonei per effettuare un cambio pannolino o fermarsi ad allattare. Per l'85% delle intervistate, poi, non ci sono luoghi di confronto e mutuo aiuto nonché forme sperimentate di baby–sharing. Scarseggiano anche servizi e sportelli di supporto alla famiglia o, se presenti, non vengono adeguatamente pubblicizzati **(Mic. Alt.)**

Il Papa: soluzioni reali contro fame e povertà

«Offrire soluzioni concrete e reali» per vincere «la battaglia contro la fame e la povertà». È l'appello del Papa nel discorso – in spagnolo – al Consiglio dei Governatori del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) incontrato giovedì mattina nella sede della Fao a Roma. Un intervento che ha aperto la 42esima sessione dell'organismo dell'Agenzia delle Nazioni Unite. «Essere determinati in questa lotta – ha auspicato – è fondamentale perché possiamo finalmente ascoltare – non come uno slogan ma come una verità –: "La fame non ha presente né futuro. Solo passato"». Di qui il suo invito a «quanti hanno responsabilità negli Stati e negli organismi internazionali, ma anche a chiunque possa contribuire nel settore pubblico e privato, a sviluppare i canali necessari affinché si possano implementare i mezzi adeguati nelle regioni rurali della terra, in modo che siano artefici responsabili della loro produzione e del progresso».

Francesco ha parlato dei bisogni e delle necessità «della moltitudine di nostri fratelli che soffrono nel mondo», i quali «vivono situazioni precarie: l'aria è inquinata, le risorse naturali impoverite, i fiumi contaminati, i suoli acidificati; non hanno acqua sufficiente per loro stessi e per le loro coltivazioni; le loro strutture sanitarie sono molto carenti, i loro alloggi sono scarsi e difettosi. Queste realtà si prolungano nel tempo quando, dall'altra parte, la nostra società ha compiuto grandi progressi in tutti i campi del sapere». E ha sottolineato che «i problemi che influenzano negativamente il destino di molti nostri fratelli non possono essere risolti in isolamento».
Secondo Francesco, «è necessario l'aiuto della comunità internazionale, della società civile e di quanti possiedono risorse». La Santa Sede, da parte sua, ha sempre «sostenuto gli sforzi messi in campo dalle agenzie internazionali per fronteggiare la povertà».
Il Papa ha invitato a promuovere lo sviluppo rurale e ha esortato la comunità internazionale, che ha elaborato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, a «compiere passi ulteriori per il conseguimento reale dei 17 obiettivi che la compongono». In particolare, per Francesco «risulta paradossale che buona parte degli oltre 820 milioni di persone che soffrono la fame e la malnutrizione nel mondo vivano in zone rurali, si dedichino alla produzione di alimenti e siano contadini. L'esodo dalla campagna alla città è una tendenza globale che non possiamo ignorare. Si tratta di fare in modo che ciascuna persona e ciascuna comunità possa dispiegare le sue proprie capacità in modo pieno, vivendo una vita umana degna di tale nome».
Francesco ha anche incontrato un gruppo di 38 delegati di 31 differenti popoli indigeni provenienti da America, Africa, Asia e area del Pacifico. A rivolgergli un indirizzo di saluto, la coordinatrice del Comitato di coordinamento del Forum internazionale dei popoli indigeni, piattaforma di dialogo permanente tra i rappresentanti dei popoli indigeni, l'Ifad e i governi internazionali. Organismo impegnato quest'anno sulla resilienza nei confronti del clima e per uno sviluppo sostenibile. **(R. S.)**

La bara di monsignor Ceretto (foto Gennari)

Ultimo saluto a monsignor Ceretto, «servo pastore»

Le esequie del camerlengo di San Giovanni. Il vicario: «Così si è prodigato, amando la Chiesa di Roma»

DI ROBERTA PUMPO

Un «servo pastore» che ha nutrito un profondo amore per il prossimo seminando del bene «senza fare chiasso, senza che nessuno lo sapesse, nel silenzio e con discrezione». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis ha ricordato monsignor Giacomo Ceretto, camerlengo di San Giovanni in Laterano, morto la mattina di martedì 12 febbraio all'età di 80 anni. I funerali si sono svolti mercoledì, nella cattedrale di Roma. Nato a Borgo d'Ale, in provincia di Vercelli, il 10 gennaio 1939, Ceretto era stato ordinato sacerdote a Roma il 21 luglio 1963. Era stato prima vice parroco a San Luca al Prenestino e poi dal 1972 al 2010 aveva guidato la parrocchia di Santa Maria Immacolata a Grottarossa. Era conosciuto e stimato da cardinali e pontefici per la sua schiettezza e sincerità. Per il cardinale De Donatis la vita di monsignor Ceretto è stata caratterizzata dal servizio. È stato un «servo pastore che ha amato tantissimo il suo ministero sacerdotale» dedicando tutta la sua vita «al servizio del culto con zelo ed entusiasmo, curando la bellezza e il decoro delle celebrazioni». Commentando il brano del Vangelo di Luca scelto per la celebrazione, nel quale l'evangelista riporta la parabola raccontata da Gesù a proposito dei servi che attendono vigilanti il ritorno del padrone, il porporato ha rimarcato che anche don Giacomo ha vissuto da servo manifestando sempre l'amore per i fratelli. «Si è prodigato tantissimo anzitutto amando la Chiesa di Roma – ha aggiunto il cardinale –, interessandosi, coinvolgendosi alle sue vicende, curando le relazioni con i confratelli sacerdoti e con tanti seminaristi». Monsignor Ceretto non ha mai trascurato i giovani, li ha seguiti nella vita spirituale e sociale e li ha indirizzati al lavoro. L'eredità che lascia è quella di «accogliere e vivere attivamente la venuta del Signore. Vigilare non è un aspetto marginale della vita cristiana ma significa stare attenti nel vivere quotidiano, orientati verso il futuro di Dio. Lasciamo quindi che il volto di Colui che attendiamo si imprima nel nostro e lo trasformi conformandolo sempre più al Suo», ha concluso il cardinale. La Messa è stata concelebrata dal cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato della Città del Vaticano, dall'arcivescovo di Camerino–San Severino Marche Francesco Massara, dal vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria della diocesi, dal vescovo Luca Brandolini, vicario dell'arciprete della basilica di San Giovanni in Laterano, dal vescovo di Meta Gianfranco Girotti, da monsignor Giuseppe Sciacca, segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, e da numerosi sacerdoti. In prima fila i familiari di monsignor Ceretto e il sindaco di Borgo d'Ale, Pier Mauro Andorno. «Oggi perdo un amico fraterno – ha detto –. Sono frastornato. Oggi qui rappresento una comunità che non lo ha mai dimenticato». Al termine del rito il feretro è stato portato in spalla dai custodi della basilica di San Giovanni in Laterano.

La chiesa di S. Giovanni Battista de Rossi

A S. Giovanni Battista de Rossi accanto ai senza dimora

La parrocchia dell'Appio Latino accoglie otto ospiti della Casa della Carità e dal 2001 sostiene una casa famiglia in Bolivia

DI ROBERTA PUMPO

Cuore della parrocchia San Giovanni Battista de Rossi è la Casa della Carità, che attualmente ospita otto senza fissa dimora italiani. Inaugurata nel 2015 nell'ambito di un progetto di accoglienza invernale, oltre ad un'ampia cucina industriale e bagni con docce, è dotata di otto posti letto e da novembre a Pasqua offre ospitalità a chi ha solo la strada come casa. Ma non ci si limita a garantire loro «il calore del termosifone o di una bevanda», sottolinea il parroco monsignor Mario Pecchielan. Intorno alla struttura ruotano 70 volontari due dei quali, a turno, dormono con gli ospiti. La mattina pregano e poi fanno colazione insieme. «Il nostro intento – aggiunge il sacerdote – è quello di trasmettere loro il calore familiare». I senza fissa dimora saranno i primi ad incontrare il cardinale vicario Angelo De Donatis, che questa mattina visita la chiesa di via Cesare Baronio, all'Appio Latino, e celebra la Messa alle 10.30. «Mi sorprende sempre la loro grande umanità – spiega il parroco –. La sofferenza che vivono quotidianamente non li ha incattiviti ma li ha resi capaci di solidarietà anche tra di loro. La povertà materiale non sempre porta povertà spirituale. In alcuni ho trovato grande ricchezza d'animo». La carità non può che essere uno dei pilastri della parrocchia dedicata al santo "della carità operativa", del quale la comunità «cerca di seguire le orme», aggiunge Pecchielan che è anche prefetto della XIX prefettura. Oltre al centro d'ascolto e alla distribuzione di pacchi viveri, ogni giovedì sera 60 volontari distribuiscono 600 pasti ai senza fissa dimora che gravitano intorno alle stazioni Termini, Ostiense e Tuscolana. Le azioni solidali della comunità valicano i confini nazionali: dal 2001 la parrocchia ha adottato una casa famiglia a Montero, vicino a Santa Cruz, in Bolivia. Ci vivono 120 bambine e durante l'estate alcuni giovani romani fanno servizio di volontariato nella struttura. Molta attenzione è anche riservata alla pastorale familiare. Da poco è nata un'esperienza laicale con cenacoli che mensilmente si riuniscono nelle case e meditano la Parola di Dio. «Ogni cenacolo ha una coppia animatrice – dice il parroco – e riflettono sulle Sacre Scritture in chiave familiare». Altro cardine è la missionarietà attuata attraverso una ventina di centri d'ascolto del Vangelo nelle case nati durante la Missione cittadina che si svolse a Roma in preparazione del Giubileo del 2000. Vi è poi un ottimo rapporto con la scuola media dell'Istituto comprensivo "Via Latina 303". «Ogni anno – spiega monsignor Pecchielan – il professore di religione Massimo Taddei ci invita a scuola e per una settimana incontriamo gli studenti. La missione scolastica è preceduta da un compito assegnato ai ragazzi e quest'anno abbiamo scelto il tema vocazionale "Cosa farò da grande?". C'è chi ha svolto un compito scritto, chi ha realizzato un video, quasi tutti esprimono la bellezza della vita se vissuta per gli altri». Gli studenti, con i loro genitori e professori, al termine della Messa incontreranno il cardinale De Donatis al quale consegnano una lettera indirizzata a Papa Francesco. «Desiderano tanto incontrare Bergoglio – conclude il parroco –. Lo invitano a visitare il loro istituto».

La celebrazione diocesana per la Giornata mondiale del malato presieduta dal cardinale De Donatis al santuario del Divino Amore Rosario con il vescovo Ricciardi, testimonianze

Stare vicino ai sofferenti è «donarsi per l'altro»

La Messa al Santuario Nuovo (foto Gennari)

DI MICHELA ALTOVITI

Per favorire una maggiore partecipazione dei fedeli, la diocesi di Roma ha anticipato al pomeriggio di domenica 10 febbraio la celebrazione della Giornata mondiale del malato, che è invece legata alla memoria liturgica della Madonna di Louredes, l'11. L'obiettivo è stato centrato: era gremito il Santuario Nuovo del Divino Amore, dove il cardinale vicario Angelo De Donatis ha celebrato la Messa per la Giornata, organizzata dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria con l'Opera romana pellegrinaggi e l'Unitalsi. «La barca priva di pesci, con le reti vuote – ha chiosato De Donatis commentando il Vangelo di Luca – può essere l'immagine della nostra vita quando sopraggiunge qualcosa che ci svuota, come la malattia, e ci fa sentire incapaci, dipendenti e privi di senso». È proprio su questa imbarcazione «che ora ti appare inutile – ha continuato rivolgendosi a ciascun malato – che Gesù sale e si fa maestro di umanità, condividendo la sofferenza perché lui stesso ha affrontato la tempesta del dolore e della croce che oggi prende e porta con te che soffri». Prevenendo l'obiezione di chi, debole e provato nel fisico, «si dica incapace di prendere il largo come richiesto dal Signore», De Donatis ha fornito come soluzione «l'ampliamento della barca fino a farne Chiesa e comunità, affinché tu non ti debba mai sentire solo», perché «la malattia non esclude la possibilità di pescare con l'aiuto di altri». Quindi, il cardinale ha voluto chiedere perdono ai malati «per tutte le volte in cui non sappiamo essere Chiesa che si china sulle ferite», ricordando che «c'è bisogno di più braccia per gettare le reti in mare ed ecco allora il ruolo importante di medici, operatori sanitari, volontari, sacerdoti e religiose oltre che dei familiari». In conclusione, De Donatis, ricordando come la sua vocazione sia maturata a 16 anni accompagnando i malati su un treno dell'Unitalsi diretto a Lourdes, ha invitato a «coinvolgere i giovani, già dai cammini del dopo Cresima, in esperienze di volontariato accanto ai sofferenti, sapendo che fare volontariato non è regalare del tempo ma è donarsi e spendersi per l'altro», proprio in riferimento al tema della Giornata di quest'anno: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Al termine della Messa si è svolta la fiaccolata verso la Grotta di Lourdes, nei giardini di fronte alla Torre del primo miracolo. Qui c'è stato l'affidamento di tutti i malati alla Vergine Maria e come gesto simbolico è stata fatta volare una corona del Rosario composta di palloncini, realizzata dall'Unitalsi. La solenne celebrazione era stata preceduta dalla recita del Rosario guidata dal vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria della diocesi, che ha sottolineato «l'importanza e la bellezza di essere qui riuniti a pregare insieme per e con i malati e tutte le persone che se ne prendono cura». Per ogni mistero, una testimonianza: la prima è stata quella di suor Maria Patrizia, oblata del Divino Amore e non vedente, che pur riconoscendo «la nostalgia per la bellezza dei colori del Creato» ha espresso con entusiasmo «il senso di ammirazione per le meraviglie del Signore che sperimento nell'anima». Egidio, invece, ha raccontato delle tante volte in cui «con mia moglie abbiamo pregato qui la Madonna, chiedendo la grazia di un figlio, mentre abbiamo poi sperimentato la sua premura materna quando è venuto a mancare il vino della salute di Paola che, alla scuola di Maria che ordina di fare quello che Lui dirà, abbiamo affidato al Signore». Per Walter, diacono permanente, «questo cancro, che i medici mi dicono essere curabile ma non guaribile, mi spinge a vivere questo tempo che scorre alla luce del Vangelo, con forza, con il desiderio che questo impegno arrivi soprattutto ai giovani». Ancora, il racconto e l'esperienza di un malato e di un volontario dell'Unitalsi.

La fiaccolata verso la Grotta di Lourdes (foto Gennari)

Al «Chicco di Senape» 100 volontari con le famiglie dei piccoli degenti

Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata mondiale del malato, ha rivolto parole di incoraggiamento e gratitudine ai volontari che si prodigano per sostenere le fragilità di coloro che soffrono. Saranno sicuramente giunte anche in via Portuense dove, scendendo le scale che portano alla chiesetta di San Francesco di Sales, al civico 524, si manifesta l'impegno dei 101 volontari della casa di accoglienza Chicco di Senape. La casa, nella rettoria della parrocchia di Nostra Signora di Coromoto, ospita gratuitamente famiglie in difficoltà economiche con bambini in cura per gravi patologie durante i lunghi periodi di permanenza a Roma e opera in stretta collaborazione con l'ospedale Bambino Gesù. Due unità abitative con bagno, una sala comune, cucina, lavanderia, dispensa, stanzetta con bagno per il volontario e, all'esterno, un giardino con gazebo, un deposito attrezzi e un orto, e soprattutto l'impegno dei volontari che collaborano con il parroco don Francesco Giuliani.

C'è chi si occupa degli aspetti amministrativi e legali, della raccolta fondi – alla quale è possibile aderire in parrocchia o seguendo le indicazioni sul sito *www.coromoto.it/chiccodisenape* – e dell'organizzazione delle iniziative che spaziano dalla realizzazione di magliette e bomboniere ai mercatini del riuso, dalle pesche di beneficenza ai banchi alimentari, dalle mostre ai concerti.

Altri volontari si alternano nelle 24 ore, 7 giorni su 7, sempre disponibili con la loro capacità di ascolto e per ogni urgente bisogno, provvedono alle esigenze di mobilità degli ospiti e alla pulizia degli ambienti comuni oltre che all'intrattenimento dei piccoli.

Il progetto, spiega la coordinatrice Cristiana Squaglia, viene portato avanti da undici anni e ha visto avvicendarsi sia famiglie italiane sia provenienti da altri Paesi, come Egitto, Libia, Albania, Nepal, Cina.

«A questa marcia fraterna partecipa tutta la comunità, i tanti amici commercianti e le scuole del quartiere. In questi anni abbiamo ospitato 151 famiglie, con alcune il rapporto non si è più interrotto. Continuiamo a dar loro un aiuto se necessario, mentre altri hanno voluto dare una mano al Chicco mettendosi, con le proprie capacità e possibilità, al servizio del progetto, un bellissimo modo per essere fratelli e un modo, ci dicono, "per restituire quanto di bello al Chicco abbiamo ricevuto"».

Anna Tatananni

La sede del Chicco di Senape

San Giovanni Crisostomo, la chiesa compie 50 anni

L'attenzione ai più poveri a Monte Sacro Alto Il pranzo a Carnevale per contrastare in parte la solitudine degli anziani Il gruppo «Ricomincio da te» con i disabili mentali

Una grande festa ha coinvolto ieri sera tutta la comunità parrocchiale di San Giovanni Crisostomo, a Monte Sacro Alto, in occasione del 50° anniversario dalla dedicazione della chiesa. Il primo momento nella scuola parrocchiale – materna ed elementare – che, intitolata a san Paolo VI, festeggerà 50 anni a servizio del territorio il prossimo 16 marzo: qui il cardinale vicario Angelo De Donatis ha incontrato i docenti, gli alunni e le loro famiglie. A seguire, la celebrazione della Messa presieduta dal porporato e il momento della cena comunitaria che ha visto la partecipazione di oltre 300 parrocchiani. «In questa comunità che guido da 7 anni – dice il parroco, don Massimo Tellan – cerchiamo di essere coerenti con l'insegnamento del nostro patrono, san Giovanni Crisostomo, riservando una particolare cura alla liturgia e alla carità». L'attenzione ai più poveri si realizza «sia nei confronti dei vicini – spiega il sacerdote – con le iniziative curate dalla Caritas parrocchiale, sia con un'attenzione ai più lontani mediante il sostegno alle missioni che fanno capo a Mato Grosso».

Sono infatti più di 40 anni che, in sinergia con la Caritas diocesana e il Banco alimentare, «operiamo con il nostro centro di ascolto, aperto due volte a settimana, e la distribuzione di viveri e vestiario – chiosa Vittorio, da 13 anni referente delle attività caritative –. Non ci sono sacche di povertà significative nel nostro territorio, ma in molti si rivolgono a noi dalle zone limitrofe di San Basilio e del Tufello». Annualmente «diamo anche vita alla "Settimana delle Opere" con l'obiettivo di raccogliere fondi per le nostre attività e per quelle missionarie oltre che la cancelleria per altri gruppi parrocchiali», come quello che assiste i disabili mentali «Ricomincio da te».

In Avvento e durante il Carnevale vengono inoltre organizzati «pranzi per i nostri assistiti che partecipano con le loro famiglie, ma ci sono anche molti anziani della parrocchia. È un'occasione per contrastare la solitudine». Momenti conviviali vengono proposti anche dai catechisti «per favorire il confronto con le famiglie – spiega Alessandra, che da 10 anni cura la preparazione alla Comunione e coordina i 7 gruppi di catechismo –: oltre all'incontro settimanale, è fondamentale la Messa della domenica e in questo occorre il supporto dei genitori, primi educatori». Importanti in questo senso anche i ritiri per i bambini e le loro famiglie organizzati nei tempi forti. Sono presenti in parrocchia anche gli scout e i giovanissimi dell'Azione cattolica, oltre ai giovani universitari. Per gli adulti c'è la proposta di Ac e del gruppo di Spiritualità mariana. I più anziani, che i ministri straordinari dell'Eucarestia visitano regolarmente, si occupano dell'animazione della Messa prefestiva. Nelle diverse attività si spende la piccola comunità delle suore francescane elisabettine: «Portiamo il nostro carisma della semplicità e povertà – dice suor Enrica – dalla catechesi alla liturgia, con una speciale attenzione alla carità».

Michela Altoviti

ama
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti. Procedura Aperta: Bando 51/2018: Servizio di manutenzione delle licenze software Oracle DMBS-Database Enterprise Edition per gli anni 2019-2020; Bando 28/2018: Servizio di manutenzione di portoni industriali, cancelli, barriere, serrande, motorizzati e non, installati nelle strutture di pertinenza AMA.
Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.
L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
Direzione Telematica
Viale XXI Aprile n. 51 – 00162 Roma
AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI
Si rende noto che, in data 19.12.2018, è stata aggiudicata, in favore del R.T.I. "TELECOM ITALIA S.p.A. (mandataria) – SIRTI S.p.A. (mandante)", con sede in Roma (RM), la progettazione, fornitura e messa in opera di un sistema di telecomunicazione per l'ampliamento della rete in fibra ottica per i Comandi della Guardia di Finanza, a seguito di procedura aperta, mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo, ai sensi degli artt. 60 e 95 del D. Lgs. n. 50/16. Per notizie più dettagliate e complete, si rinvia all'apposito avviso relativo agli appalti aggiudicati pubblicato nella G.U.R.I. - V Serie Speciale "Contratti Pubblici"– n. 7 del 16/01/2019, nella G.U.U.E. n. 2018/s 249-576476 in data 28/12/2018 e sui siti informatici www.gdf.gov.it e www.serviziocontrattipubblici.it..
IL DIRETTORE (Col. t.ISSMI Cesare Forte)

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

All'Esquilino una fiaccolata per padre Dall'Oglio

Decine di fiaccole accese, mercoledì sera, davanti alla basilica di Santa Maria Maggiore, per tenere viva la speranza di trovare vivo e liberare padre Paolo Dall'Oglio, il gesuita romano rapito a Raqqa, in Siria, il 29 luglio 2013, di cui da allora non si hanno più notizie. «Oggi in realtà siamo in ritardo di oltre duemila giorni, ma questi sei anni ci hanno fatto capire il peso dell'assenza di Paolo». Così esordisce Riccardo Cristiano, fondatore dell'associazione "Giornalisti amici di padre Dall'Oglio" che ha organizzato l'iniziativa, nel descrivere la fiaccolata per il sacerdote e per tutti i siriani e gli stranieri rapiti o ingiustamente detenuti in Siria. «Paolo aveva compreso già molti anni fa che bisognava partire dal basso e incontrare la gente per costruire tanti piccoli tasselli di pace». Quindi, la lettura di una lettera indirizzata idealmente a padre Dall'Oglio, nella quale la voce di Cristiano si è fatta interprete dell'intero mondo occidentale, chiedendo scusa al gesuita per non aver capito da subito la gravità del conflitto siriano. Tra i presenti anche il nipote di padre Dall'Oglio, Raffaele Persichetti: «La fiaccolata è importante per tenere alta l'attenzione sulla Siria e informare correttamente l'opinione pubblica. Noi familiari non abbiamo notizie da molti anni e quello che si è detto nei giorni scorsi sono solo indiscrezioni, nessuno ci ha dato alcun tipo di conferma». Il riferimento è alle notizie riportate dal Times secondo cui, stando a fonti curde, il religioso sarebbe ancora vivo e in mano all'Isis, oggetto di una trattativa per sfuggire all'annientamento in una delle ultime sacche di territorio sotto il suo controllo. In piazza per padre Paolo anche le due sorelle, Immacolata e Francesca. «Abbiamo accettato l'invito – spiega la prima – per far vedere la solidarietà che c'è per Paolo e per le tante persone che in Siria sono in ostaggio». La situazione, prosegue, «è probabilmente molto più grave di quella che appare e per questo va pensata una soluzione che guardi oltre il singolo caso». In conclusione, il grazie ai tanti partecipanti, ai quali Immacolata ribadisce che la speranza di trovare e liberare il sacerdote è sempre viva. Come «la luce delle fiaccole accese per Paolo e per le tante vittime del conflitto, che rappresenta un barlume di speranza nel grande buio della guerra», le fa eco padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli e delegato della Compagnia di Gesù della provincia Euro–Mediterranea.

Salvatore Tropea

Tajani, Selvadagi e Vari all'Università Europea

Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, il vescovo ausiliare Paolo Selvadagi e il giurista Filippo Vari, ordinario di Diritto costituzionale all'Università Europea di Roma, interverranno domani alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Europea di Roma. L'inizio è fissato per le ore 11. La mattinata sarà aperta dal saluto e dalla relazione del rettore padre Pedro Barrajón. Tema dell'incontro: "I giovani e l'Europa". «L'università – spiega il rettore – deve essere al servizio della persona umana, del vero sviluppo sociale, culturale ed economico, della grande potenzialità che sono i giovani, vera speranza di una nazione. È più che mai necessario realizzare nella formazione universitaria quella combinazione tra competenze professionali, giustamente richieste dal mondo del lavoro, con una profonda visione etica che sia capace di umanizzare la cultura, l'economia, la politica, le relazioni».

Il 14 febbraio la Messa con benedizione delle coppie nella basilica di Santa Sabina presieduta dal vicario

L'iniziativa del Centro per la pastorale familiare Il direttore Manto: «Primo passo verso Roma 2021»

Fidanzati e sposi testimoni dell'Amore

DI **MICHELA ALTOVITI**

Come tradizione da alcuni anni, la sera del 14 febbraio, memoria liturgica di san Valentino, il Centro diocesano per la pastorale familiare ha proposto un appuntamento di preghiera e di benedizione delle giovani coppie di fidanzati e di sposi. La celebrazione, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, ha avuto luogo nella basilica di Santa Sabina all'Aventino.
«Quest'anno l'appuntamento – ha sottolineato il direttore del Centro monsignor Andrea Manto prima della Messa – rappresenta il primo momento ufficiale del cammino che ci condurrà al prossimo Incontro mondiale delle famiglie, in programma per il 2021 a Roma». La benedizione «del vostro progetto d'amore – ha detto ancora il sacerdote ai presenti – è un modo per dirvi, come diocesi, che il vostro amore ci sta a cuore perché attraverso di voi si costruisce la comunità, si costruisce la Chiesa intesa proprio come famiglia di famiglie». Nella sua omelia, De Donatis ha dapprima evidenziato come «nulla più della Sacra Scrittura può illuminarci per parlare dell'amore» poiché questo sentimento «presuppone sempre una relazione con l'altro e per noi cristiani la Scrittura non è un libro da capire ma una persona che si fa incontrare, è il Verbo stesso che si è fatto carne». Quindi, il porporato ha invitato all'ascolto della Parola perché «equivale ad ascoltare Cristo» e poi, nella vita quotidiana, «ad ascoltare il tuo fidanzato o la tua fidanzata, tuo marito o tua moglie e l'ascolto, si sa, non è facile né scontato, anzi, è un'arte da riscoprire». La Chiesa indica «la via della castità per saper aprire davvero le orecchie del cuore facendo spazio all'altro e accogliendolo senza scorciatoie», ma guardando al modello di amore perfetto che è «Cristo crocifisso, morto per distruggere in noi il peccato»; per questo, «il nostro amore va sempre raffrontato al Suo: nella comunione con Cristo, oltre che alla luce della Parola, esso è reso perfetto».
Ancora, De Donatis ha ammonito le coppie presenti: «Siete chiamati a difendere la santità e la bellezza del sacramento del matrimonio cristiano e questo può comportare anche delle persecuzioni, siete come agnelli tra i lupi, senza sicurezze poiché il demonio cercherà di banalizzare il vostro amore, proponendovene una versione facile ed edulcorata ma sicuramente meno avvincente». In questo cammino di testimonianza, «affinché, anche attraverso voi e il vostro amore che è un mistero grande, venga comunicato al mondo l'amore di Cristo», la Chiesa «non vi lascia soli: siamo chiamati, insieme, a perseverare nella nostra missione». In modo particolare «il Papa ha a cuore i fidanzati e le famiglie – ha chiosato ancora il cardinale –: sa bene che avete bisogno di essere guidati nella comprensione dei sacramenti per maturare nella vostra fede» e in questo senso «ha parlato di una necessaria formazione "ad origine" che non dà per scontata la fede e di un percorso catecumenale non banale». De Donatis ha quindi ricordato «il nuovo metodo catechetico e pastorale ideato dai santi Cirillo e Metodio», patroni d'Europa di cui la Chiesa celebra la memoria liturgica nello stesso giorno in cui ricorre quella del più noto san Valentino. «Furono missionari presso i popoli della Pannonia e della Moravia – ha spiegato il cardinale – e per aprire loro i tesori della Parola di Dio crearono un alfabeto, il cirillico, per tradurre i libri sacri dal greco in lingua slava»; così, oggi, anche «ciascuno di noi, come questi due fratelli, è invitato ad essere un ponte spirituale per gli altri». La chiamata, allora, «per la quale ci affidiamo allo sguardo della Vergine Maria, fidanzata e sposa di Giuseppe, è a diventare delle Eucaristie viventi – ha concluso De Donatis –, cioè persone capaci di testimonianza autentica, che assecondano la volontà del Signore». Anche la recita della preghiera per il dono dell'amore nella coppia è stato un atto di affidamento alla Madonna quale "Madre dell'amore e regina delle famiglie". Tra le intenzioni di preghiera, inoltre, il ricordo per chi vive la solitudine e la difficoltà di costruire un legame solido e duraturo.

Il ricordo dei santi Cirllo e Metodio patroni d'Europa, la cui memoria liturgica ricorre nello stesso giorno del più noto Valentino che fu vescovo di Terni

La Messa a Santa Sabina (foto Gennari)

La basilica gremita per la catechesi (foto Gennari)

Con pazienza e umorismo contro la «grande tristezza»

La pazienza e l'umorismo sono due strade che conducono alla santità quotidiana. Riaccendono la gioia nell'uomo e rappresentano «due piccole virtù che fanno lievitare tutte le altre». Lo ha spiegato il cardinale Angelo De Donatis nella quinta catechesi sull'esortazione *Gaudete et exsultate* di Papa Francesco, lunedì scorso a San Giovanni in Laterano. "Pazienti e contenti" il tema dell'incontro, incentrato sul quarto capitolo del documento e sulla figura di san Filippo Neri, il santo della gioia, del quale ha parlato monsignor Marco Frisina, rettore della basilica Santa Cecilia in Trastevere. «La grande tristezza sta silenziando la grande bellezza», ha affermato il cardinale, secondo il quale nella società odierna sembra che il bene «sia diventato timido». I credenti, secondo il porporato, corrono il rischio di «diventare miopi, incapaci di percepire le innumerevoli benedizioni divine», a causa della fretta, della violenza, "dell'accidia comoda", come la definisce il Papa. O ancora dalla «spiritualità dell'individualismo – ha rimarcato De Donatis –. Nella costante ricerca dell'io non ci accorgiamo della presenza del Signore nella nostra vita. Siamo troppo intenti a lamentarci». La pazienza e l'umorismo sono gli antidoti: la prima, ha spiegato il cardinale, è «la virtù dei potenti». L'umorismo è legato alla pazienza: «Senza, non potremmo sopportare noi stessi» ha scherzato il porporato. L'umorismo è il «privilegio delle persone amate» e i battezzati non possono «permettersi il lusso di scoraggiarsi e sentirsi abbandonati». Tra i santi contemporanei, «l'umorismo dell'uomo di Dio» era una virtù che possedevano i papi santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, i quali avevano «la battuta sempre pronta». Anche Papa Francesco «affronta sempre le situazioni difficili con sano umorismo». Un santo dotato di grande umorismo è stato sicuramente Filippo Neri il quale, ha spiegato monsignor Frisina, con la sua simpatia e bonarietà «riuscì a catturare la profonda tristezza» dei giovani che vivevano nella Roma del '500. Per distogliere i fedeli dai festeggiamenti pagani del carnevale, organizzò "gite" scandite da preghiere, catechesi e canti. Nacque così il pellegrinaggio delle Sette Chiese, ancora oggi percorso da numerosi fedeli. Era «indubbiamente una persona originale, sicuramente libera – ha aggiunto Frisina –; una libertà tale, la sua, da non temere nulla». Un uomo «incorreggibilmente semplice e morbosamente umile» che consigliava i Papi, riuscendo a farsi apprezzare anche dal «serissimo» Papa Sisto V, e che rifiutò la carica di cardinale offerta da Papa Clemente VIII. Per monsignor Frisina bisogna «ritrovare quella bonarietà tipica di Roma, la serenità che non si fonda sulla semplicità ma sulla preghiera, sulla libertà del cuore, sui sacramenti e sulla Parola di Dio». È necessario anche riscoprire la bellezza di «gioire insieme». Prossimo incontro l'11 marzo su "Oranti e comunicanti. Beato Charles de Foucauld: portare il Signore in mezzo ai fratelli".

Roberta Pumpo

De Donatis con Riccardi e Impagliazzo

La celebrazione di De Donatis a San Giovanni per il 51° della Comunità. L'invito a «ricucire il tessuto lacerato della società»

Sant'Egidio con reti di solidarietà accanto a chi è "ferito"

DI **ROBERTA PUMPO**

C'erano i profughi giunti in Italia con i corridoi umanitari, gli "over 80" del progetto "Viva gli anziani", i disabili che lavorano nella "Trattoria degli amici", i senza fissa dimora, le donne salvate dalla tratta. Il "popolo di Sant'Egidio" ha gremito la basilica di San Giovanni in Laterano dove sabato 9 febbraio è stata celebrata la Messa per il 51° della fondazione della Comunità. Un «anniversario di gioia» lo ha definito il cardinale vicario Angelo De Donatis che ha presieduto la celebrazione eucaristica.
Il porporato ha tracciato il quadro dell'impegno profuso dalla Comunità «con gratuità e responsabilità», in Italia e nel mondo. Sempre accanto agli ultimi, «all'uomo ferito» incontrato nelle periferie di Roma, del mondo e «nelle acque del Mediterraneo, ultimo approdo dei disperati in fuga da guerre, violenze di ogni tipo, schiavitù, oppressione, miseria crescente», ha detto il cardinale ricordando in proposito l'esperienza dei corridoi umanitari condivisa con altre comunità cristiane.
De Donatis ha affermato che 51 anni fa il Signore ha chiamato un gruppo di giovani romani «a gettare le reti, a non rimanere chiusi nei ragionamenti ideologici o nella rabbia corrosiva della fine degli anni '60». Immerso nella preghiera e condividendo l'ascolto della Parola, il 7 febbraio 1968 quel piccolo gruppo guidato da Andrea Riccardi «scelse di non fermarsi nella comodità e nell'indifferenza ma di aprire occhi e cuore per guardare la sofferenza del mondo». Nelle periferie, dove è necessario «continuare a ricucire il tessuto lacerato e strappato della società», Sant'Egidio si china sull'uomo ferito e lavora «per creare reti di amicizia e di solidarietà per proporre percorsi di fraternità».
Presenti in 70 Paesi, i volontari della Comunità incontrano l'uomo ferito lì dove «sopravvivono logiche di sfruttamento e di sopraffazione» offrendosi «come ponte di dialogo e di solidarietà per assicurare dignità ad ogni uomo». L'impegno di Sant'Egidio, ha proseguito il cardinale, non è limitato ad accorgersi di chi ha bisogno e a soccorrerlo, ma ad «aprire strade e ponti che uniscono» a credere che sia possibile «mettere da parte quello che divide per far emergere ciò che unisce». De Donatis ha quindi invitato la Comunità a continuare ad essere «segno di unità e di comunione in questa amata Chiesa con tutti coloro che sentono la passione del Vangelo e operano per annunciare che il Signore Gesù è risorto e offre a ciascuno di noi la speranza di vita». Ha spronato i presenti a non perdere occasione per lavorare in comunione con la diocesi e continuare ad essere «strumenti di pace e fraternità, anche nella nostra Roma in trasformazione, assetata di verità e solidarietà». Un'esortazione subito accolta da Andrea Riccardi per il quale in una società «carica di segnali di divisione e particolarismi» l'unità è «un nome della pace». Paragonando le povertà di ieri e di oggi, lo storico ha spiegato che alla fine degli anni '60 «la povertà di Roma era quella delle borgate, dolorosa ma con una sua dignità. Oggi è una povertà accompagnata dalla solitudine».
Marco Impagliazzo, presidente della Comunità, ha sottolineato che Sant'Egidio «ama molto Roma» dove il grande problema sono le solitudini che ammalano la nostra società. Per questo la Comunità ritiene «fondamentale ascoltare ed entrare in dialogo con tutti i livelli della società. L'arte del dialogo è un parlare vero e pacifico, nutrito di incontri per realizzare un mondo più fraterno senza paure». La Messa è stata concelebrata da quattro cardinali, dieci vescovi e numerosi sacerdoti.

arte

Da domani fino al 30 aprile alla Casa del Cinema c'è "CliCiak. Scatti di cinema", la mostra che raccoglie una selezione delle migliori immagini premiate e segnalate nell'omonimo concorso per fotografi di scena. L'esposizione è composta da 40 fotografie; andranno poi a incrementare il fondo di CliCiak che ha superato le 22.000 immagini.

«CliCiak» in mostra alla Casa del Cinema

Isola Solidale, inaugurati l'Emporio e l'Officina

Sono state inaugurate giovedì all'Isola Solidale l'"Officina fai da noi" e l'"Emporio fai da noi", promossi da Leroy Merlin, alla presenza, tra gli altri, del vescovo ausiliare Paolo Lojudice e di Alessandro Pinna, presidente di Isola Solidale. L'Officina è un co–working artigianale che presenta uno spazio attrezzato con macchinari e utensili dove poter svolgere piccoli lavori domestici di manutenzione e di falegnameria. È a disposizione degli abitanti del quartiere, degli appassionati del fai da te, delle associazioni e cooperative. L'Emporio è invece spazio di condivisione di materiale, in cui le persone o le famiglie in difficoltà, che necessitano di effettuare lavori di manutenzione di base, piccole ristrutturazioni o lavori di decorazione, possono utilizzare gratuitamente – come presso una biblioteca – gli utensili necessari. A chi ne ha bisogno, l'Emporio fornisce anche prodotti consumabili come vernice, stucco e lampadine.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 18
Alle ore 11 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra il presbiterio.
Alle ore 18.30 nella basilica di Santa Maria sopra Minerva celebra la Messa nella memoria liturgica del Beato Angelico, patrono degli artisti.

MARTEDÌ 19
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.
Alle ore 18 celebra la Messa nella basilica cattedrale Maria Santissima Assunta di Nardò in occasione di San Gregorio Armeno patrono della diocesi.

VENERDÌ 22
Alle ore 7.30 incontra la comunità e celebra la Messa al monastero di Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote.
Alle ore 18 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense partecipa all'Assemblea del Circolo San Pietro nel 150° del suo anniversario.

SABATO 23
Alle ore 9 al Santuario della Madonna del Divino Amore partecipa al Convegno formativo per le superiori di comunità religiose organizzato dall'Usmi Lazio.
Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Cirillo e Metodio.

DOMENICA 24
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Giuliano.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

La morte di padre Lucci e di don Ferrigno - Talmud babilonese a San Tommaso Moro - Pani a San Ponziano
Tavola rotonda di Caritas e Centro Astalli sul tema dell'accoglienza - Lectio divina con padre Secondin

lutti

MORTO DON GIANFRANCO FERRIGNO. Si sono svolti ieri nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, a Villa Fiorelli, i funerali di don Gianfranco Ferrigno, parroco a San Bruno alla Pisana dal 2006 al 2013, collaboratore assiduo e appassionato del Centro oratori romani.

LA SCOMPARSA DI PADRE GIOVANNI RANIERI LUCCI. È morto padre Giovanni Ranieri Lucci. Parroco di San Gregorio VII dal 1984 al 2005 e della parrocchia di San Francesco d'Assisi a Ripa Grande dal 2005 al 2011. I funerali si sono svolti il 9 febbraio a San Francesco d'Assisi a Ripa Grande.

incontri

INCONTRO DI FORMAZIONE SULLE CAUSE DI NULLITÀ MATRIMONIALE. Si terrà mercoledì 20 il prossimo incontro di formazione sulle cause di nullità matrimoniale dedicati a "Giudicare, accompagnare, e raggiungere la verità". Organizzati dai Tribunali di Prima Istanza e di Appello del Vicariato di Roma, in collaborazione con il Coetus Advocatorum, gli appuntamenti si tengono nella Sala degli Imperatori del Palazzo Lateranense con inizio alle ore 15. Il prossimo vedrà gli interventi di Antonio Iaccarino e Raffaele Cananzi.

CRISTIANI DI PERSIA, SE NE PARLA A SAN MARCO AL CAMPIDOGLIO. Mercoledì 20 alle 18, a San Marco al Campidoglio, il primo degli incontri dedicato ai martiri persiani Abdon e Sennen dal titolo «La comunità cristiana di Persia». Si parlerà de «Le radici nestoriane e il dualismo iranico».

A SAN PONZIANO RIFLESSIONE SUL '68. Padre Giancarlo Pani, scrittore de La Civiltà Cattolica, mercoledì 20 alle 17.30 sarà a San Ponziano (via Nicola Festa, 50) per parlare su «Il '68: l'Italia come era 50 anni fa».

A SAN TOMMASO MORO SI PARLA DEL TALMUD BABILONESE. «Traduzione del Talmud babilonese. Le nuove tecnologie a sostegno del dialogo interculturale e interreligioso» è il titolo dell'incontro a San Tommaso Moro (via dei Marrucini, 1) mercoledì 20 alle 20.30. Relatori: Clelia Piperno, direttore del Progetto traduzione Talmud Babilonese e il rav Gad Fernando Piperno.

CHIESA NUOVA,MURARO SUL RAPPORTO DOCENTE STUDENTE. Giovedì 21 alle 19, nella sala San Filippo Neri della Chiesa Nuova, Raffaella Muraro, ordinario di Patologia generale all'Università d'Annunzio, parlerà di «Ad Alterum ovvero della relazione. Rapporto docente e studente».

CARITAS, «ACCOGLIENZA DIFFUSA, È UN MODELLO REPLICABILE?». «L'accoglienza diffusa come strumento di integrazione: un modello replicabile?» è il tema della tavola rotonda promossa dalla Caritas di Roma con il Centro Astalli e la cooperativa Roma Solidarietà il 21 febbraio, alle ore 9, all'Oratorio di San Francesco Saverio (via del Caravita, 7). L'iniziativa si svolge nell'ambito del progetto «Rafforzare #Integrazione, Costruire #Ospitalità». Oltre ai risultati in termini di inclusione socio–lavorativa e abitativa raggiunti tramite l'attività progettuale, l'evento di chiusura del progetto sarà occasione per presentare la guida «Le Chiavi di casa», uno strumento per l'orientamento e l'accompagnamento all'autonomia abitativa dei protetti internazionali a Roma.

TRASFIGURAZIONE E MONTE TABOR, SEMINARIO ALL'ANTONIANUM. La Sapienza e la Pontificia Università Antonianum organizzano i seminari di studio e ricerca su «La trasfigurazione e il monte Tabor: letteratura, storia, archeologia». L'iniziativa sarà articolata in quattro incontri. Il primo, «Trasfigurazione e simbolismo del monte nella letteratura biblica e testi della trasfigurazione nella tradizione patristica di Occidente e Oriente», il 21 febbraio e il 21 marzo all'Antonianum (via Merulana, 124) alle 16.30 Aula b. Gli incontri riprenderanno ad aprile e maggio. Per maggiori informazioni: www.antonianum.eu.

«GOVERNARE LA PAURA», GIORNATA DI STUDIO SIMI. Ha come titolo «"Ho avuto paura e mi sono nascosto". Genesi 3,10» l'incontro del 21 febbraio dalle 10 alle 12 in via Dandolo, 58 organizzato da Scalabrini International Migration Istitute. Modera il professor Gioacchino Campese. Intervengono i docenti Jean–Louis Ska (Istituto Biblico), Chiara Palazzini (Lateranense) e Gabriella Cotta (La Sapienza). Obiettivo della giornata: comprendere la dimensione antropologica della paura e la sua configurazione nella riflessione teologico–biblica.

S. MARCO, IL TABERNACOLO DI MINO DA FIESOLE. Nella basilica di San Marco al Campidoglio, giovedì 21 e il 28 febbraio alle 20 si parlerà de «Il Tabernacolo di Mino da Fiesole e Giovanni dalmata. Illustrazione artistica e teologica con don Renzo». Appuntamento nella sacrestia di San Marco con ingresso dalla Madonnella di San Marco.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Proseguono gli incontri di Lectio Divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c). Dopo la lectio del cardinale vicario Angelo De Donatis, il 22 febbraio alle 18.30 sarà la volta di padre Bruno Secondin, parroco di Santa Maria in Traspontina e teologo alla Pontificia Università Gregoriana. Padre Secondin commenterà: «Il Signore scruta mente e cuori» (Geremia 17,5–13).

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO ANGELO PAOLI. Sabato 23 febbraio riprendono i pellegrinaggi sulle orme del beato carmelitano Angelo Paoli. L'appuntamento è alle ore 9 davanti alla parrocchia di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28). La durata del pellegrinaggio a piedi sarà di circa tre ore. Per maggiori informazioni: 06.4620181.

cultura

SAN MINIATO, PREMIO STELLA DELL'ARTE A INTERGUGLIELMI. Monsignor Antonio Interguglielmi, parroco a San Gregorio Magno alla Magliana, autore e curatore di numerose pubblicazioni, è tra i premiati (settore letteratura) della decima edizione del Premio Stella dell'Arte ideato dalla sezione di San Miniato dell'Unione Cattolica Artisti Italiani. I riconoscimenti sono stati consegnati dal vescovo di San Miniato Andrea Migliavacca. Tra i premiati anche il cardinale Lorenzo Baldisseri per la musica.

PRESENTAZIONE LIBRI: "TI ASPETTO DA ILARIA". Il libro "Ti aspetto da Ilaria" (Paoline) di Maria Luisa Catalano verrà presentato oggi alle 16.30 nella parrocchia di Santa Lucia (via omonima), alla presenza dell'autrice, del parroco don Alessandro Zenobbi e della mamma di Ilaria Rita Agostino. Il volume racconta infatti la vera storia di questa giovane romana affetta da una grave malattia intestinale che non ha mai perso la voglia di vivere. Modera Elisa Storace di Tv2000.

media

TV2000: TORNA «BEATI VOI» CON I 10 COMANDAMENTI. Dal 13 febbraio ogni mercoledì in prima serata torna su Tv2000 «Beati voi», programma di approfondimento giunto alla sesta stagione, quest'anno dedicato ai Dieci Comandamenti. Tante le novità: la conduzione è affidata all'attrice Beatrice Fazi, la spalla teologica è don Gianmario Pagano, professore di religione, che accompagna il pubblico in un viaggio tra le Parole della Legge. Perno delle puntate il pensiero di Papa Francesco, con stralci delle udienze del Pontefice che ai Dieci Comandamenti ha dedicato un ciclo di catechesi nei mesi scorsi. Per ogni puntata, oltre alle testimonianze di persone comuni la cui storia personale rende concreto un aspetto dei Comandamenti, la testimonianza di una personalità di rilievo del panorama culturale italiano – scrittori, filosofi, artisti, non credenti o laici – per un confronto ricco di spunti di riflessione per i telespettatori.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON AVIS COMUNALE. Domenica 24 febbraio sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nella parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio, 22) e a Santa Maria della Luce in via della Lungaretta, 22/a.

CARITAS, NASCE «OHANA», UNO SPAZIO BABY IN PERIFERIA. Dall'inizio del 2019 presso la parrocchia di Santa Maria Causae Nostrae Laetitia al Villaggio Breda, in zona Tor Bella Monaca, è aperto per tre mattine a settimana Ohana (in lingua hawaiana significa famiglia), uno spazio baby dove possono essere accolti fino a 12 bambini, di età compresa fra 0 e 36 mesi. Lo spazio, finanziato dal progetto 8xmille della Chiesa Cattolica «Un nido per tutti 2», offre un sostegno a quelle famiglie con bambini molto piccoli, che non riescono, o non possono, accedere agli asili nido comunali. L'accesso allo spazio baby è completamente gratuito e può avvenire sia direttamente che attraverso il centro ascolto stranieri di via delle Zoccolette o i centri di ascolto parrocchiali della zona. Le educatrici dello spazio si occupano dei bambini e delle loro famiglie anche organizzando incontri a tema.

Pianeta giovani

a cura di Tonino Cantelmi

A Sanremo in scena il Festival dei figli

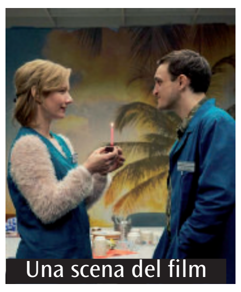
Al Festival di Sanremo è andata in scena una tortuosa e a volte dolorosa riflessione sul mondo giovanile e in particolare sul rapporto padre–figlio. Bisio ha presentato il monologo "Father and son", che racconta il rapporto padre/figlio senza pudori, con un linguaggio ironico e doloroso. Ma la sorpresa è stata un'altra: sulle ultime parole di Bisio/padre, sicuro solo di essere insicuro, irrompe il rapper Anastasio/figlio che in risposta canta il paradosso a cui sembrerebbero incastrati i giovani di oggi. «Puoi essere quello che vuoi, basta scordarti quello che sei», denuncia amara di una società che ti promette tutto purché tu stravolga te stesso e perda ogni identità. Daniele Silvestri ha presentato anche lui a suo modo il problema generazionale, nelle vesti di un padre che vede il figlio vivere una adolescenza difficile, ingabbiato in strutture mentali non sue. "Argento vivo" è una canzone intensa e struggente, tutta da ascoltare. E i giovani? I numeri sono incredibili: il 46% della fascia dei telespettatori giovani (dai 4 ai 24 anni) ha visto il Festival e i social si sono scatenati con oltre tre milioni di interazioni a serata. Ma i giovani sono stati anche protagonisti dentro il Festival. Mahmood, il vincitore, ha 26 anni e la sua canzone parla di come il danaro può modificare i legami e i rapporti in famiglia e denuncia l'abbandono familiare della figura paterna, dolorosa storia autobiografica di un ragazzo che non ha più rapporti con il padre. Il Festival dei padri è divenuto anche il Festival dei figli, tormentati e ambigui, come Achille Lauro, il pioniere della samba trap, e gli altri giovani artisti, che con tatuaggi, felpe e canzoni hanno invaso Sanremo. Il secondo classificato, il 22enne Ultimo, con la sua canzone vuole urlare, lui che viene dal non facile quartiere di San Basilio, la sua intimità e la sua quotidianità al mondo. Insomma due giovani sul podio e due canzoni che dovrebbero far riflettere l'opaco e spento mondo degli adulti. Irama, 23 anni, con la sua canzone "La ragazza dal cuore di latta", denuncia gli abusi subiti da una figlia da parte di un padre violento. Lo so, molti storceranno la bocca, pensando alla manifestazione nazional–popolare più criticata (e più vista) della tv italiana e tuttavia questa volta non possiamo negare che ha coinvolto i giovani e i giovanissimi sia dentro il Festival – addirittura tra i big, con un rinnovamento generazionale senza precedenti – sia come spettatori e ha affrontato molte questioni giovanili, ma una su tutte: il controverso rapporto padre–figlio. Questo tema è risuonato in tutta la sua irrinunciabile necessità di recupero: basta con padri spaesati e figli sdraiati, forse siamo pronti per una nuova alleanza generazionale.

La Festa del libro dedicata a Riva

Sarà dedicata alla memoria e all'attualità della figura del vescovo rosminiano Clemente Riva, a vent'anni dalla morte, la 25esima edizione della Festa del libro e della lettura in programma a Ostia sabato 23 e domenica 24 febbraio.
La manifestazione, ad ingresso libero, si terrà nel teatro–salone multimediale della parrocchia di Santa Monica (piazza omonima). Il tema è tratto dall'ultimo libro di Riva, "Al centro della città metterei l'uomo". Volume che verrà riproposto in una nuova versione arricchita. Previsti una mostra e un incontro sull'attività del vescovo.

cinema

«Un valzer tra gli scaffali», una storia d'amore nell'ex Germania Est



Una scena del film

Eretto nel 1961, il Muro di Berlino ha tenuto divise Germania Ovest e Germania Est per quasi trent'anni, fino al crollo avvenuto il 9 novembre 1989. Quella data non ha segnato solo la fine di una spaccatura odiosa e inopportuna nel cuore dell'Europa ma ha riportato alla mente un avvenimento di cui col passare del tempo si è parlato sempre meno. Si può commentare dicendo che "la Storia avanza inesorabile", il che è magari vero ma non dice tutto sullo stato autentico delle persone, sul loro vivere giorno dopo giorno. Il film *Un valzer tra gli scaffali*, uscito nelle sale il 14 febbraio, si incarica di rimettere al centro lo stato di salute di quelli che vivono nella ex Germania Est, con uno sguardo profondo e malinconico senza sconti né facile pietismo. Si tratta di una vicenda ambientata a Dresda e calata in atmosfere molto retrodatate. I confini sono quelli del grande supermercato alla periferia cittadina, dove si muove la vita nel bene e nel male. In questo ambiente unico, stretto e limitato, arriva il giovane Christian che, dopo qualche esitazione, conosce la collega Marion della quale ben presto si innamora. Christian è un ragazzo timido, solitario, di poche parole, che si lascia andare ad un vero e proprio colpo di fulmine in grado di rivoluzionare i suoi sentimenti.
Del cinema prodotto nell'ex Germania Est sono arrivati in questo secolo almeno tre esempi significativi: *Goodbye Lenin* (2003) di Wolfgang Becker; *Le vite degli altri* (2007) di Florian Henckel von Donnesmarek, premio Oscar come miglior film straniero; *La scelta Barbara* di Christian Petzold (2012). Tre film che hanno messo sotto la lente di ingrandimento luoghi, fatti e persone dove si sono maggiormente consumati situazioni di privazioni e di disagio. Ora eccoci di fronte a Christian e a Marion, tra i quali nasce nel modo più impalpabile e nascosto un sentimento. Il racconto è giocato tutto in sottrazione, sul non detto, sul pudore di non dire quello che si vorrebbe. Christian, mentre lavora con diligenza e impegno, fa amicizia con alcuni colleghi, prova ad abbattere il forte riserbo che ancora gli impedisce di socializzare. Tra cinico realismo e sommessa poesia, la quotidianità apparentemente banale si muove in un microcosmo fatto di dolori e solitudini. Indimenticabile il momento in cui Bruno, divenuto collega e amico, lo invita a casa e poi compie un gesto irreparabile che getta su quel mondo un'amara, universale tristezza.
Affidato a strazianti passaggi emotivi, malinconico e umbratile, il film costeggia la nostalgia di un lontano passato ben sapendo che non tornerà più eppure rimpiangendone una certa grandezza. Al netto di tutte le possibili riserve, si tratta di un film bello e necessario, la testimonianza forte e profonda verso un tempo che forse non doveva essere rimpianto e pure ha lasciato ricordi vivi e acuti. Film come documento, come confessione, come adesione a un malessere esistenziale difficile da eliminare. Da ricordare che al Festival di Berlino 2018 il film ha vinto il Premio della Giuria ecumenica con la motivazione che recita: «(…) Il film mostra in modo artisticamente convincente cosa si intende per Beati i puri di cuore».

Massimo Giraldi